

Titolo originale: BOSS

© 2016
Quarto Publishing Group USA Inc.

Testo © 2016 Gillian G. Gaar

Prima edizione 2016 Voyageur Press, sigla editoriale della Quarto Publishing Group USA Inc.,
400 First Avenue North, Suite 400, Minneapolis, MN 55401 USA.
Telefono: (612) 344-8100 Fax: (612) 344-8692
quartoknows.com

Per l'Italia:
© 2016 Il Castello srl
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445
e-mail: info@ilcastelloeditore.it
www.ilcastelloeditore.it

Direzione generale: Luca Belloni
Direzione editoriale: Viviana Reverso

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni,
sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura
sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Ogni inadempienza o
trasgressione sarà perseguita ai sensi di legge.

Traduzione: Alessandra Rozzi
Revisione a cura della Redazione de Il Castello srl
Elaborazione testi a computer: Elena Turconi

È stato compiuto ogni sforzo possibile per assicurare che i crediti corrispondano
accuratamente con le informazioni fornite. Ci scusiamo per eventuali imprecisioni e
rimedieremo a possibili informazioni mancanti o inaccurate in una successiva ristampa del
volume.

Acquiring Editor: Todd R. Berger
Project Manager: Caitlin Fultz
Art Director: Cindy Samargia Laun
Design e Layout del volume: Brad Norr Design
Copertina: Richard E. Aaron/Redferns
Quarta di copertina: Paul Bergen/Redferns
Prima pagina: © Claudia Candido / Alamy Stock Photo
Pagina del titolo: © epa european pressphoto agency b.v. / Alamy Stock Photo
Risguardi: Kevin Winter/DML/The LIFE Picture Collection/Getty Images,
THOMAS LOHNES/AFP/Getty Images, Paul Bergen/Redferns,
L. Busacca/Larry Busacca/Wireimage
Pagina del titolo: Rich Lipski/The Washington Post/Getty Images

Stampato in Cina

SOMMARIO

Introduzione..... 6

1 Greetings from Asbury Park 10

2 Dal Jersey a Jungleland.....28

3 “Ho visto il futuro del rock and roll
e il suo nome è
Bruce Springsteen”. 46

4 Prove It All Night..... 66

5 I'm on Fire86

6 57 Channels (and Nothin' On)....108

7 The Rising.....130

8 Jesus Was an Only Son 154

9 Land of Hope and Dreams 178

Discografia selezionata.....198

Bibliografia 204

Indice analitico 206

Nota sull'Autore 208



INTRODUZIONE ELVIS, BRUCE E I SOGNI DI ROCK 'N' ROLL

Sono stati gli show televisivi a mettere in croce l'America. Elvis Presley, dopo aver debuttato alla TV nazionale nello *Stage Show*, oltraggiato la Nazione a colpi di fianchi ondeggianti nel *Milton Berle Show*, e infine strizzato nello smoking che tentava - invano - di neutralizzarne la sensualità allo *Steve Allen Show*, approdò al programma di varietà più popolare degli Stati Uniti: l'*Ed Sullivan Show*, dove il Re del Rock 'n' Roll fece tre apparizioni epocali il 9 settembre 1956, il 28 ottobre 1956 e il 6 gennaio 1957. Non si sarebbe più visto in televisione per tre anni.

Bruce Springsteen, al momento in cui andò in onda la prima trasmissione, stava per compiere sette anni. Elvis aveva un sound diverso, un look diverso, e si muoveva in modo diverso rispetto a qualsiasi altro cantante lui avesse mai visto. Di certo in seguito la vita musicale di Bruce avrebbe risentito di altre influenze. Ma l'idea iniziale di fare musica—e, in modo più specifico, di fare musica rock 'n' roll—risale a Elvis.

Il bambino che guardava Elvis ballare in modo del tutto personale sulle note di "Don't Be Cruel" e "Hound Dog" non avrebbe mai creduto di diventare a sua volta, un giorno, una rock star—definita niente meno che "il futuro del rock 'n' roll"—né l'erede della corona di Elvis. Ma il giovane Bruce crebbe comunque confidando nel potere di redenzione del rock 'n' roll.

E dopo essere diventato una star a sua volta, avrebbe benissimo potuto leggere l'infanzia del suo eroe come un monito.

Entrambi erano cresciuti in famiglie con pochi mezzi (anche se Springsteen ebbe sempre in casa elettricità e acqua corrente). Entrambi amavano la musica in ogni sua forma e si nutrivano di tutti i generi musicali. Nei primi anni di carriera, mostrarono la medesima determinazione. Prima di registrare per la Sun Records, Elvis si presentava in studio a ogni occasione buona, incidendo demo, chiedendo se il padrone avesse bisogno di un cantante, ingraziandosi la segretaria, Marion Keisker, che alla fine convinse il suo capo a dare al ragazzo un'opportunità. Quanto a Springsteen, era così deciso a far carriera nella musica che non si cercò nemmeno mai un lavoro normale: non permise a nulla e a nessuno di distrarlo dal suo obiettivo. Rifiutò un contratto con l'impresario musicale Bill Graham perché pensava che la band non fosse ancora pronta, e continuò a formare e a sciogliere gruppi, riassetando la formazione finché non fu completamente soddisfatto dei suoi musicisti.

(pagina a fronte)
Springsteen all'Oakland-Alameda County Coliseum nell'ottobre 1980, durante il tour *The River*; il disco fu il suo primo doppio album. *Ed Perlestein/Redferns*



Elvis Presley durante le prove per l'Ed Sullivan Show nel gennaio 1957. Springsteen adorava il Re del Rock 'n' Roll ed eseguiva spesso pezzi di Presley in concerto. Michael Ochs Archives/Getty Images

Quando Springsteen parla di Elvis in concerto, lo fa sempre con reverenza: “È come se fosse arrivato mormorando un sogno all'orecchio di noi tutti, e in qualche modo tutti lo sognammo” disse, presentando il brano di Elvis “Follow That Dream” durante un concerto. Si sa che nell'aprile del 1976 scavalcò i cancelli di Graceland, tentando di incontrare il Re (che non era in casa).

Nel maggio 1977 vide Elvis in concerto, ma restò sgomento nel constatare il tangibile decadimento fisico del suo eroe. Appena tre mesi più tardi Elvis era morto. “Ricordo che ero a casa, quando un amico mi chiamò e mi disse che se ne era andato” disse Springsteen durante un concerto nel 1981” e in quel momento non fu una gran sorpresa, perché l'avevo visto qualche mese prima a Philadelphia. Ho pensato parecchio a come qualcuno che ha avuto tanto dalla vita possa finire così male, e a come i sogni non significhino nulla se non sei abbastanza forte da combattere per realizzarli”.

Il prezzo della fama pesò enormemente sulle spalle di Springsteen. Il primo alito di successo, negli anni Settanta, gli lasciò addosso una sensazione di disagio. “Prima sentivo di avere le cose sotto controllo” disse al *New Musical Express* nel 1975 “Ma ora non ne sono così sicuro”. Durante una conferenza stampa del 1972, a una domanda a proposito della sua immagine, Elvis aveva risposto: “L'immagine è una cosa, un essere umano un'altra cosa. È molto dura vivere all'altezza di un'immagine”. Springsteen sarebbe stato senz'altro d'accordo. Elvis era nei pensieri di Springsteen anche quando registrò il suo album più noto, *Born in the U.S.A.*. Nel corso delle sessioni, incise una versione (tuttora inedita) di “Follow That Dream”. In totale contrasto con l'originale allegro di Elvis, Springsteen rallentò il tempo e riscrisse il pezzo in chiave triste, come se il protagonista stesse inseguendo un sogno destinato a non avverarsi. E registrò anche “Johnny Bye Bye”, un tributo in cui parlò con tristezza della scomparsa del suo idolo di un tempo, trovato morto con “un mucchio di problemi che gli scorrevano nelle vene”. Come dichiarò in seguito a *Rolling Stone*, “Il tipo di fama che Elvis aveva... la pressione, l'isolamento, dovevano essere davvero spaventosi”. Del resto, anche la sua personale e faticosa rincorsa del successo, dopo l'uscita di *Born in the U.S.A.* avrebbe fatto sentire Springsteen letteralmente “Bruced out”.

Elvis fu la più grande rock star solista degli anni Cinquanta; Springsteen la più grande rock star solista degli anni Ottanta. Quando Springsteen, in “Johnny Bye Bye”, cantò che Johnny non doveva morire, parlava dal profondo della sua esperienza personale. Aveva visto le trappole in cui Elvis era caduto e aveva deciso di evitarle, risultando anche molto più coinvolto nella produzione. Ha rifiutato l'isolamento. Invece di chiudersi in una grande villa, Springsteen non ha mai disdegnato di farsi vedere nei club locali, improvvisando con chiunque stesse suonando. E anche se il suo manager era un negoziatore bravo quasi quanto quello di Elvis, Springsteen non si è mai lasciato controllare: le decisioni finali sono sempre state sue.

I sogni di rock 'n' roll di Elvis hanno ispirato Springsteen a trasformare i



suoi sogni in realtà, conducendolo in luoghi che non avrebbe mai immaginato. Nel corso del tempo, i suoi interessi musicali si sono ampliati ben oltre i confini del rock 'n' roll, e Bruce ha registrato country, blues, folk e gospel (proprio come Elvis). Col passare dei decenni, le sue idee politiche sono cresciute da un generico sostegno della gente comune a un attivismo esplicito. Ma alla radice di tutto c'è il suo amore per il rock 'n' roll. “Avevo idee serie a proposito della musica rock” ha dichiarato Springsteen al *New Musical Express* nel 1996 “Credevo dovesse essere divertente: ballare, urlare, divertirsi. Ma credevo anche che potesse veicolare idee serie”.

La musica, insomma, è un divertimento serio: Springsteen è riuscito nel difficile bilanciamento tra il prendere la musica con serietà e il portare addosso la fama con leggerezza. Il che spiega come mai, per Bruce Springsteen, i sogni di rock 'n' roll non moriranno mai.

—Gillian G. Gaar
Seattle, Washington, Dicembre 2015

Springsteen è uno dei musicisti rock più coinvolgenti dal vivo. Ed Perlstein/Redferns/Getty Images



1

GREETINGS
FROM
ASBURY
PARK

Nel 1972, anno in cui Springsteen firmò con il suo primo manager, Mike Appel. *Michael Ochs Archives/Getty Images*



di Philadelphia, avessero scritto un brano intitolato col nome della via in cui abitava: "South Street"). Il 29 giugno 1962, sua madre portò lui e sua sorella al primo concerto, uno show-package di Dick Clark ad Atlantic City, New Jersey, dove si esibivano gli Shirelles, Freddy Cannon e Bobby Rydell, e dove la serata era aperta dal Re del Twist in persona: Chubby Checker.

Nel giro di un anno, Bruce aveva già preso atto del potere del rock 'n' roll. Ora sarebbe toccato ai Beatles spingerlo di nuovo con decisione verso la chitarra. Quando senti per la prima volta il grande successo americano del quartetto di Liverpool "I Want to Hold Your Hand", Springsteen stava guidando l'auto affianco a sua madre, e ne restò così sconvolto che saltò giù dalla macchina precipitandosi al telefono più vicino per chiamare la sua ragazza e raccontarle tutto. Guardò i Beatles quando andarono all'*Ed Sullivan Show* nel febbraio 1964, e in seguito tenne d'occhio la loro valanga di successi e le stravaganze "energetiche" del loro primo film - *A Hard Day's Night* -, mentre l'influenza dei gruppi della British Invasion che seguirono (i Rolling Stones, i Kinks, gli Animals) lo convinse a riprendere in mano la chitarra—e questa volta a non arrendersi. Investì 18 \$ dei suoi sudati guadagni in una chitarra acustica e, armato di una copia del volume di spartiti *100 Greatest American Folk Songs* di suo cugino Frank, si mise all'opera per imparare il mestiere. Il primo brano che studiò fu "Greensleeves". Era un pezzo in MI minore che, come ha commentato col suo biografo e amico Dave Marsh nella primavera del 2006, ebbe un grande influsso sulla sua produzione successiva: "Ho cominciato in una chiave minore, il che da allora mi ha sempre riportato su quella strada".

Per la fine dell'anno era bravo a sufficienza da meritare uno strumento migliore, e sua madre chiese un prestito per comprargli la sua prima chitarra elettrica, una Kent nera e oro (made in Japan) per il Natale 1964. Il primo brano

rock che imparò fu "Twist and Shout", scritta dagli Isley Brothers e resa celebre dai Beatles.

La chitarra diventò la sua ossessione. I giorni passati alla Freehold Regional High School erano solo un dovere, in attesa di tornare a suonare, nella sua stanza, ignorando le urla di suo padre al piano di sotto per il troppo rumore. Nonostante le proteste di Doug Springsteen, Bruce continuò a suonare, anche quando il padre batteva il soffitto col manico di una scopa nel vano tentativo di farlo smettere. E questo fu solo uno dei tanti punti di disaccordo tra padre e figlio durante l'adolescenza di Bruce. La sua musica era troppo alta. I suoi capelli erano troppo lunghi. Quando Bruce attraversava di corsa la cucina, regolarmente bloccato dalla richiesta paterna di sedersi a parlare con lui tra un numero infinito di sigarette e di fronte a una confezione da sei birre, sospirava, sapendo che le sue migliori intenzioni sarebbero inevitabilmente sfociate in un'altra discussione. Springsteen più tardi trasformò i litigi con suo padre in dialoghi da palcoscenico: "Cominciavamo parlando di inezie" dichiarò durante un concerto nel 1976. "Come me la passavo, e cose del genere. Ma poco dopo mi chiedeva cosa intendevo fare della mia vita, e finivamo sempre per urlarci addosso".

La musica, però, era sempre là. Nella primavera del 1965 Bruce fu scelto da una band locale, i Rogues, come chitarrista ritmico, e si esibì in una manciata di concerti col gruppo. Poco dopo, però, fu cacciato dalla band, verosimilmente per la scarsa qualità della sua chitarra. Tornato a casa scoraggiato, per consolarsi imparò a suonare "It's All Over Now" dei Rolling Stones.

Sua sorella Ginny usciva con uno studente della Freehold di nome George Theiss, cantante solista e chitarrista di una band scolastica che si esibiva col nome di Sierras. Il gruppo aveva anche un manager, Gordon "Tex" Vinyard, che viveva nella casa accanto al batterista del gruppo, Bart Haynes. Vinyard aveva conosciuto la band andando a lamentarsi per il rumore esagerato delle prove. Dopo aver ascoltato i ragazzi ed essere rimasto piacevolmente colpito, aveva accettato di aiutarli, trovando loro anche un bassista, il ventottenne Frank Marziotti, proprietario del distributore Chevron locale, che nonostante la differenza di età si era ambientato bene. Vinyard aveva anche messo a disposizione il suo soggiorno per le prove. I Sierras diventarono presto i Castiles, dal nome di un famoso shampoo.

Quando Bruce venne a sapere che i Castiles stavano cercando un chitarrista solista, offrì i suoi servigi e si presentò a casa di Vinyard per un'audizione in notturna, accompagnato da Theiss. Fu invitato a tornare per suonare con la band al completo, che comprendeva anche il cantante Danny Hyland (in seguito rimpiazzato da Richie Goldstein e poi da Paul Popkin). Prima della nuova audizione, Bruce si assicurò di avere un altro paio di brani pronti e con la sua abilità conquistò tutti. Lo presero. "Avuto il lavoro, tornai a casa e cominciai a spaccar legna come un cane pazzo" ha dichiarato a Carlin.

I Castiles suonavano nel circuito delle discoteche per adolescenti della zona: balli scolastici (compresi quelli organizzati alla Saint Rose of Lima), pizzerie, il

per i Grand Funk Railroad. In quel caso la reputazione guadagnata valse l'invito a esibirsi al terzo Annual Nashville Music Festival il 29 agosto, dov'erano una delle poche formazioni in cartellone ancora senza contratto. Springsteen era a dir poco euforico all'idea di dividere il palco con Roy Orbison, uno dei suoi eroi di gioventù.

Fu più o meno in questo periodo che Springsteen entrò in contatto per la prima volta con Patti Scialfa, all'epoca aspirante cantante e cantautrice. Lei lo aveva chiamato chiedendogli quando viveva alla fabbrica di tavole da surf di West, di entrare nella band. Ma capendo che la ragazza andava ancora a scuola, Springsteen aveva preso tempo, dicendole: "Senti, dobbiamo viaggiare, è meglio che resti a scuola". Le loro strade, però, erano destinate a incontrarsi.

Il punto di svolta, per gli Steel Mill, arrivò con il concerto dell'11 settembre al Clearwater Swim Club di Atlantic Highlands, New Jersey. Lopez era stato arrestato di nuovo, stavolta durante un'irruzione della polizia nella casa dove passava la notte; quando gli agenti avevano trovato tre chili di marijuana, avevano portato via tutti. Gli Steel Mill avevano organizzato il concerto per raccogliere

Steve Van Zandt

Springsteen conobbe Steve Van Zandt quando i due erano entrambi adolescenti, e suonavano nelle rispettive band nel circuito del Jersey Shore. Da allora sono sempre stati colleghi e amici stretti.

Steven Lento era nato il 22 novembre 1950 a Boston, Massachusetts, e in seguito si era trasferito nel New Jersey con la famiglia. I suoi genitori avevano divorziato e quando la madre si era risposata lui aveva preso il cognome del patrigno, Van Zandt. "Little Steven" è uno dei suoi soprannomi e, visto il suo amore per la Florida, Springsteen lo ribattezzò "Miami Steve".

Steve aveva fondato il suo primo gruppo, i Whirlwinds, dopo aver visto i Beatles all'*Ed Sullivan*. In seguito aveva suonato con la formazione *agée* dei Dovells - il cui brano "Bristol Stomp" era stato un successo nel 1961 - in concerti a base di revival del rock n' roll con artisti del calibro di Dion e Little Richard. Prima di firmare con Springsteen, aveva fondato il gruppo dei Southside Johnny & the Asbury Jukes.

Steve iniziò la sua carriera da solista nel 1982 con l'album *Men without Women* e il suo rapporto con gli Artists



Bruce Springsteen con Steve Van Zandt nel 2009. I due musicisti vantano una salda amicizia che dura da quarant'anni. *CLAUS FISHER/AFP/Getty Images*

United Against Apartheid portò Springsteen a un maggiore coinvolgimento politico. Nel 1999 entrò nel cast della serie TV di successo *The Sopranos* e nel 2012 ottenne il ruolo da protagonista nella serie anglo/norvegese *Lilyhammer*. Attualmente conduce anche lo show radiofonico *Little Steven's Underground Garage* ed è a capo di una casa discografica, la Wicked Cool Records.

Van Zandt è sempre a disposizione per un nuovo tour con la E Street band, e ha dichiarato al *Globe e al Mail*: "Non so quanto spesso accadrà, ma mi aspetto di andare in tour con la E Street Band fino a quando i miei occhi riusciranno a vedere".



Springsteen è sempre stato un musicista pieno di energia nelle esibizioni dal vivo: qui coglie di sorpresa il tastierista Danny Federici arrampicandosi sul suo piano durante un concerto all'Electric Ballroom di Atlanta, Georgia, il 21 agosto 1975. *Tom Hill/WireImage/Getty Images*



“HO VISTO
IL FUTURO DEL
ROCK AND ROLL
E IL SUO NOME È
BRUCE
SPRINGSTEEN”



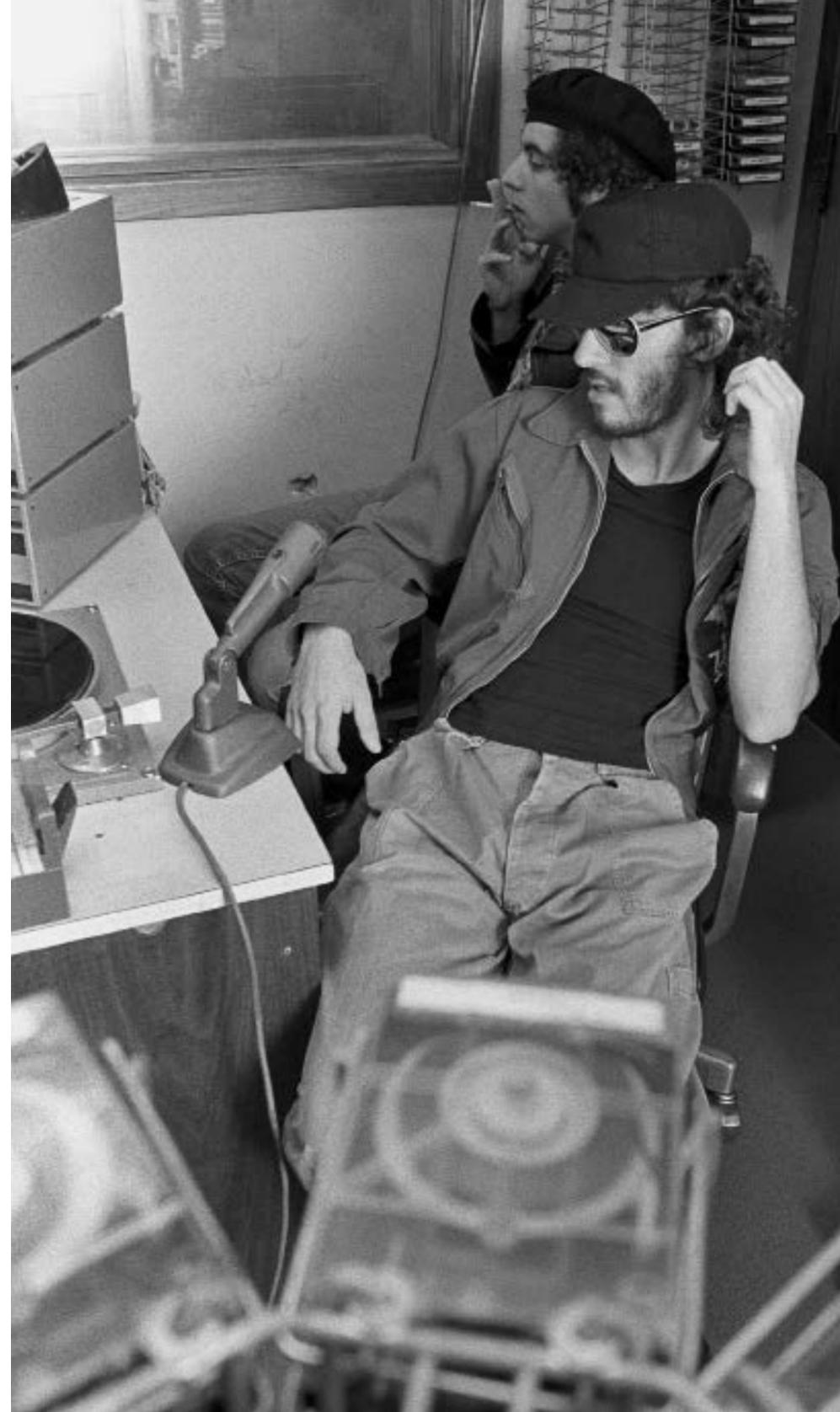
Oltre a essere il batterista di lungo corso della E Street Band, Max Weinberg era anche il leader della band del conduttore TV americano Conan O'Brien, sia nel *Late Night with Conan O'Brien* sia nel *The Tonight Show with Conan O'Brien*. © John Ares / Alamy Stock Photo

acquistare il singolo, per poi scoprire che non era in commercio.

La casa discografica non apprezzava il fatto che Appel avesse percorso i tempi, ma anche Springsteen, dal canto suo, era insoddisfatto per un comportamento che interpretava come mancanza di sostegno. Quando suonò alla Brown University il 26 aprile, rilasciò un'intervista a J. Garrett Andrews di *Fresh Fruit*, supplemento del *Brown Daily Herald*, sulle "politiche musicali diverse" entrate in vigore dopo l'uscita di Davis. "Adesso per tutti loro sono una rottura di coglioni, il fatto è che vogliono che diventi famoso qualcun altro" protestò. "Fatemi solo fare la mia musica e lasciatemi in pace".

L'articolo fu pubblicato il 1 maggio e venne letto da James Segelstein, il figlio di Irwin Segelstein, nuovo presidente della CBS Records. Il giovane Segelstein si lamentò con il padre, e il vecchio Segelstein, irritato, contattò Appel per lamentarsi a sua volta del fatto che Springsteen avesse parlato male della compagnia sulla stampa. Appel suggerì un incontro chiarificatore e organizzò un appuntamento a pranzo. "Quello fu un punto di svolta per Bruce: fu il preciso momento in cui la CBS cominciò a cambiare atteggiamento nei confronti di Springsteen" ha dichiarato in seguito Appel. "Acconsentirono a rispedire Springsteen in studio per fare un nuovo album quello stesso giorno e si dissero d'accordo nel finanziare il resto del lavoro al Record Plant: nessun problema, qualsiasi cosa servisse per far uscire il nuovo disco".

Nel gruppo c'era stato qualche cambiamento di formazione. Sancious e Carter fecero il loro ultimo concerto con Springsteen il 14 agosto 1974, la stessa data in cui la band era stata messa in cartellone come "E Street Band" per la prima volta. I due musicisti, che se ne andarono per dar vita a un loro gruppo, i Tone, furono rimpiazzati da Roy Bittan alle tastiere e Max Weinberg alla batteria. La violinista Suki Lahav, che aveva suonato in *The Wild, the Innocent & the E*



Springsteen e Van Zandt nel corso di un'intervista per la stazione radio WQXI di Atlanta il 27 marzo 1976, il giorno dopo aver suonato al Fox Theatre di Atlanta. Tom Hill/WireImage/Getty Images

base per nuovi brani. La musica fluiva con facilità, e nel giro di una settimana Springsteen aveva scritto cinque pezzi. *Magic* non era ancora uscito, ma *Working on a Dream* era già iniziato.

Le sessioni furono programmate in base alle date del tour *Magic* ai Southern Tracks Studios di Atlanta, Georgia, in altri studi di New York e L.A., al Thrill Hill Recording home studio di proprietà dello stesso Springsteen. Fu l'ultimo album di Springsteen a coinvolgere Federici; Jason Federici registrò una parte all'acordeon per il brano "The Last Carnival", scritto in memoria di suo padre, e l'intero album fu dedicato a Federici. La scabra e blues "A Night with the Jersey Devil", una sorta di singolo "pre-pubblicazione", apparve come download gratuito sul sito web di Springsteen ad Halloween. "Se siete cresciuti nel Jersey centrale o meridionale, siete cresciuti con il 'Jersey Devil,'" spiegò Springsteen. "Qui c'è un piccolo regalo musicale per Halloween. Divertitevi!"

Il brano del titolo fu il primo singolo ufficiale, uscito alla radio il 21 novembre e poi come download gratuito il 24 novembre (ma fu disponibile anche il CD singolo fisico); anche se non spiccò nelle principali classifiche Billboard dei singoli, raggiunse il n. 2 nella classifica Adult Alternative Songs di Billboard. Il singolo successivo, "My Lucky Day", arrivò una settimana più tardi, raggiungendo il n. 18 nella classifica Adult Alternative Songs. Il singolo che ebbe maggiore successo fu "The Wrestler", brano che aveva il titolo del film omonimo, protagonista Mickey Rourke nelle vesti di un wrestler in declino. Il pezzo uscì il 16 dicembre solo in download, anche se un singolo promozionale fu distribuito ai membri della Academy of Motion Picture Arts and Sciences nella speranza di ottenere una nomination agli Oscar; i collezionisti notarono che il promo conteneva una versione del brano inedita e più lunga. "Life Itself" fu un'altra uscita solo in download, alla fine di dicembre.

Dopo i concerti della campagna per Obama, per il resto del 2008 Springsteen fece solamente altri due concerti: un altro "Stand Up for Heroes" di beneficenza alla Town Hall di New York il 5 novembre e un'apparizione al Bandiera's Hope Concert il 22 dicembre al Count Basie Theatre, per uno show insieme alle leggende locali Southside Johnny e Jon Bon Jovi, accanto a Gary U.S. Bonds. Ma in arrivo c'era molto altro. Quello successivo, per Springsteen, si annunciava come un anno importante, qualcosa di simile a un giro d'onore.

L'11 gennaio 2009, Springsteen partecipò ai Golden Globe Awards al Beverly Hilton di Beverly Hills, dove "The Wrestler", uscita da poco, vinse un premio come miglior canzone originale. Il 18 gennaio ci fu un momento di particolare orgoglio, quando Springsteen apparve al "We Are One: The Obama Inaugural Celebration at the Lincoln Memorial", un concerto tenuto due giorni prima dell'insediamento del presidente Obama. L'evento richiamò una folla di quasi mezzo milione di persone. Springsteen prima eseguì "The Rising", accompagnato dalla voce dei Joyce Garrett Singers, poi tornò sul palco per cantare "This Land Is Your Land" di Woody Guthrie con Pete Seeger e il nipote di Seeger, Tao Rodríguez-Seeger. Seeger insisté perché

★★★★★★ GLI ALBUM ★★★★★★

WORKING ON A DREAM



Pubblicazione: gennaio 2009
Posizione in classifica: n. 1 (USA),
n. 1 (Regno Unito)

Working on a Dream fu composto in fretta e registrato con sessioni infilate alla bell'e meglio tra le date del tour su entrambe le coste USA. Il risultato è che la musica contiene urgenza e freschezza, come se Springsteen, per lavorare di nuovo con la sua band, non potesse aspettare.

L'album inizia con "Outlaw Pete", storia di un bandito bambino che non perde mai completamente il suo lato cattivo: è una buffa monellata con una piccola morale alla fine. Ma in contrasto con la pervasiva atmosfera sottotono di *Magic*, i temi del lavoro e del sogno, qui, sono affrontati con maggiore ottimismo.

Molti dei pezzi sono canzoni d'amore, come "My Lucky Day", un brano allegro sul giorno fortunato in cui il cantante ha incontrato la sua amata. È irresistibilmente coinvolgente come qualsiasi altra cosa la E Street Band abbia fatto. Nella celebrativa "This Life", che descrive una coppia nel momento in cui conta le stelle fortunate di una notte meravigliosa, c'è un tocco di Pet Sounds dei Beach Boys. L'espansiva "Kingdom of Days" è la sua controparte diurna: parla di una coppia che prova ancora gioia nonostante il passare degli anni, senza una nuvola all'orizzonte. Il brano che fa da titolo occulto all'album è una visione ottimistica del futuro e potrebbe riferirsi a un rapporto, o forse in generale a giorni migliori (Springsteen ne chiarì il significato eseguendo il brano di fronte al senatore Obama nel corso dei raduni elettorali della campagna del 2008).

Il dolciastro e pop "Surprise, Surprise" è un altro pezzo che

parla chiaro. E Springsteen decisamente si diverte in "Queen of the Supermarket", centrato sugli studi di personaggi che usava fare all'epoca di *Greetings from Asbury Park, N.J.*, con il narratore che smanìa per una cassiera della drogheria locale, insistendo sul fatto che riesce a vederne la bellezza sotto la divisa. Anche "Good Eye", un brano di perdita, con la sua atmosfera swing e i suoi versi intelligenti, prova a migliorare una situazione disperata.

Ma lo spirito solare dell'album è bilanciato dall'ombra, come nella sfumata "Tomorrow Never Knows". Un'apertura graffiante per chitarra dà andatura frizzante a questo brano dal profumo country con qualche tocco discordante all'interno di un'altalenante melodia. "What Love Can Do" è un invito a resistere, anche quando tutto sembra volgersi a "ashes and dust" ("ceneri e polvere"): l'amore, canta Springsteen, può offrire la salvezza, sebbene, come lui stesso ammette in "Life Itself", non sia possibile allontanare tutti dal baratro. E con questa triste constatazione nell'osservare una vita uscita dai binari, sembra arrendersi alla disperazione.

"The Last Carnival" è il brano più personale, per Springsteen e per la band. È un addio al circo che ha fatto i bagagli e se n'è andato, ed è anche un ultimo saluto al tastierista della E Street Band, Danny Federici, morto l'anno precedente. "The Wrestler" conduce l'album a una sobria chiusura, con i suoi versi toccanti su un uomo che tenta il possibile per affrontare le avversità, ma giunge a un'amara conclusione.